

e piuttosto massiccio ed incastellato, recava tre alberi con vele sovrapposte in vari ordini fino alla cima, cioè "in cocca") sta anzitutto a significare la sua forma a conca o conchiglia.

Ed ecco ancora come ce la descrive un pittore, forse ferrarese, ma per qualcuno individuato invece con Bernardo Parentino, in quel singolare quadretto rappresentante la nave degli Argonauti, che sta al Museo Civico di Padova (figura 119), e che un intenditore del genere considererà con attenzione per certi dati abbastanza positivi dell'attrezzatura a tre alberi, anche se così poco convincente si rivela l'interpretazione e la linea dello scafo. Tipo, ad ogni modo, già di maniera eleganza, rispondente ad un periodo facile a stilizzazioni; a cui risponde pure quella cocca che compare sullo sfondo della composizione della "Corte d'Isabella" di Lorenzo Costa al Louvre, dove certe linee, accentuate fino all'assurdo, rivelano deviazioni di scarso interesse al caso nostro (figura 120).

A tale genere può accostarsi un altro curioso cimelio: cioè, ancora a Padova e, precisamente, nel tesoro della Basilica del Santo, una navicella argentea di poco posteriore alla metà del quattrocento (figura 121), come appare dalle caratteristiche di stile e di fattura; e della quale ognuno potrà gustare la finezza del lavoro, non certo l'interpretazione marinara dei vari elementi dello scafo o del duplice castello di poppa, o di quello di prora o della triplice alberatura, per quanto l'orafo evidentemente abbia cercato di far cosa esatta e descrittiva. Accanto a tale cimelio logico è il ricordo di quel foglio trattato a penna dal

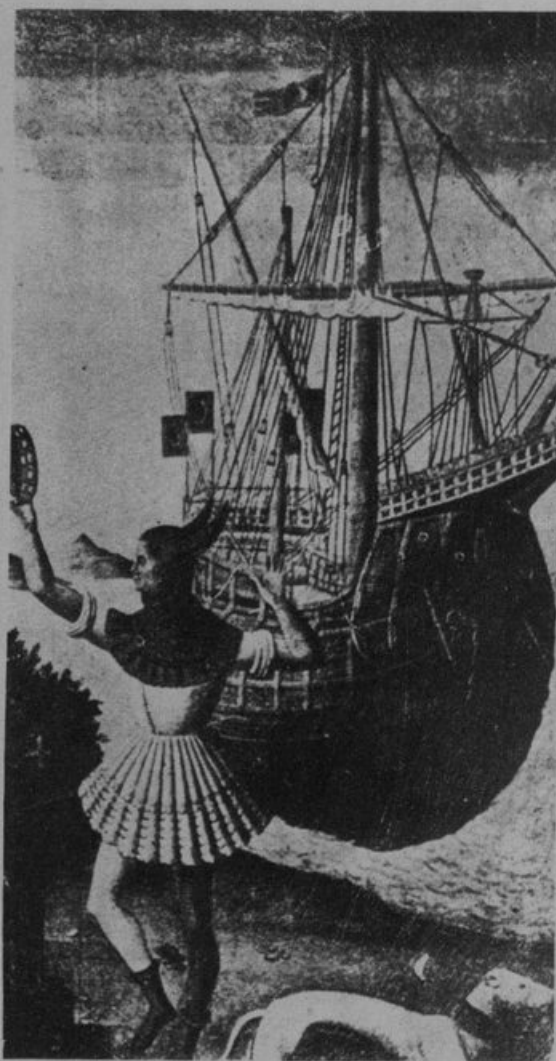


Fig. 115 - Particolare di tavoletta quattrocentesca rappresentante la Partenza per Citene, nella Collezione Henry Walters di Baltimora.